

Gazzetta del Sud 15 Maggio 2010

Sei condanne per mafia fra Borsetto e Partinico al processo “Carthago”

Le pene sono severe, per i sei condannati del processo Carthago contro la mafia di Borgetto e Partinico, ma la Procura aveva chiesto il doppio degli anni, per imputati ritenuti di grandi pericolosità e capacità criminali: Nicolò Salto ha però evitato l'aggravante di essere stato il capo della cosca (ha avuto 5 anni «in continuazione» con un'altra sentenza, e non 12, come aveva chiesto l'accusa) e Gaspare Bagarella e Salvatore La Puma hanno avuto 8 anni e 8 mesi e non 15. I pm Francesco Del Bene e Annamaria Picozzi, dopo la sentenza del Gup Vittorio Anania, pronunciata col rito abbreviato, esprimono «moderata soddisfazione».

Gli altri tre condannati sono Andrea D'Arrigo, che ha avuto sei anni come Giuseppe Bagarella, fratello di Gaspare, e Antonino Salto, figlio di Nicolò: ha avuto 4 anni e 8 mesi. Gli assolti sono Francesco D'Amico, difeso dagli avvocati Enrico Sanseverino e Salvatore Causarano, il figlio Giuseppe D'Amico e Nunzio Tocco, che rispondeva solo di fittizia intestazione di beni. I reati contestati nel processo erano anche l'associazione mafiosa, il riciclaggio e le estorsioni. I legali dei condannati preannunciano l'appello, come la Procura, che però valuterà le posizioni degli assolti dopo avere letto le motivazioni della sentenza. Gaspare Bagarella, che esce dal processo con una condanna contenuta rispetto alle richieste della Dda, era difeso dagli avvocati Dario Gallo e Tommaso De Lisi.

Il Gup ha anche disposto risarcimenti e provvisori in favore delle parti civili costituite e ha assegnato 50 mila euro ciascuno ai Comuni di Partinico e Borgetto, alla Provincia di Palermo e alle associazioni Addiopizzo, Centro Pio La Torre, Sos Impresa, oltre che a Confcommercio, Confindustria Palermo e Sicindustria. Le assistono, fra gli altri, gli avvocati Salvatore Forello, Ettore Barcellona, Salvatore Caradonna, Maria Luisa Martorana, Marco Manno. Il processo Carthago era stato condotto dal Gup Lorenzo Matassa, che si era poi astenuto. I carabinieri del gruppo di Monreale e della Compagnia di Partinico avevano seguito, pedinato e intercettato tutti i presunti appartenenti ai clan della zona: una zona in cui ci sono stati sette omicidi in tre anni, una faida costata anche il ferimento di Nicolò Salto, vivo per l'imprecisione dei suoi killer e che ancor oggi porta su di sé i postumi dell'agguato del 18 ottobre 2008.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS